

Si estendono le manifestazioni del PCI

Confronto di massa dei comunisti in tutta la Toscana

Quercini a S. Casciano - Lusvardi a Scandicci - Gli appuntamenti alle radio e tv

Man mano che ci si avvicina alla scadenza elettorale, crescono in maniera costante le iniziative organizzate dai comunisti in tutta la Toscana per far conoscere, se mai ce ne fosse ancora bisogno, i propri programmi e i propri candidati.

«Produrre senza inquinare» è il tema di un convegno regionale organizzato dal PCI che si terrà venerdì nel salone del circolo «G. Rossi» in via Frascati a Prato. Il convegno inizierà alle ore 9,30 con una relazione del compagno Paolo Pecile e proseguirà alle ore 10,30 con comunicazioni di Giuliana Berti, Fosco Bettarini, Andrea Breschi e Rino Fioravanti. Poi è previsto il dibattito che si concluderà nel pomeriggio alle ore 17,30 con l'intervento del compagno Lino Federici, assessore regionale all'ambiente.

Sabato a Poggibonsi appuntamento in Piazza del Teatro per una manifestazione organizzata dalle donne comuniste sul tema «Per cambiare la nostra vita, prima di tutto la pace». Parteciperà la compagna Ericea Berardi.

OGGI

A San Casciano alle ore 21 Giulio Quercini, a Scandicci alle ore 21 Luciano Lusvardi, a Bagno alle ore 21 Marco Mayer.

DOMANI

Alle ore 21 Valdarno (Lina Fibi); alle ore 17 a Coverciano (Paolo Cantelli); alle ore 21 a Cascina (Gianfranco Bartolini); alle ore 21 ad Aulla (Giulio Quercini); alle ore 21 a Pisa (Paolo Cantelli); alle ore 21 a Badia Azzano (Giglia Tedesco); alle ore 15,30 a Monteverchi (Giglia Tedesco).

Intanto tutti i comunisti sono impegnati in iniziative, manifestazioni, dibattiti, incontri nelle frazioni, nei quartieri, casa per casa. Alcuni appuntamenti sono previsti anche nelle radio e televisioni locali. Per oggi è in programma una trasmissione del PCI con il compagno Oubesse Conti ad Antenna Libera Toscana, FM 95,500.



Piazza S. Paolo all'Orto a Pisa durante il comizio del compagno Pajetta

A Civitella Paganico la DC fa il gioco delle tre carte

Molti elettori sono stati «spostati» da un seggio all'altro senza i necessari presupposti di legge - Un'interrogazione di parlamentari comunisti e socialisti

GROSSETO — Le vie dei brogli elettorali DC, come quelle del Signore sono infinite. E' quello che si deduce da un'interrogazione al ministro degli Interni, onorevole Rognoni, presentata dai deputati comunisti Di Giulio, Faenzi, Calonaci, Pasquini, Ericea Berardi e dal senatore socialista Silvano Signori, in merito ad alcuni tentativi messi in atto nel comune di Civitella Paganico al fine di mantenere la maggioranza DC in quella amministrazione comunale.

Premesso che in data 13 maggio 1980, si legge nell'interrogazione, i sottoscritti hanno già rivolto un'interrogazione in cui si chiedeva al ministro degli Interni di conoscere le sue valutazioni in merito alla decisione della giunta provinciale amministrativa della Prefettura di Grosseto, favorevole al mantenimento delle elezioni frazionarie, chiedono ora se è informato che dopo quella decisione sono stati operati dalla Commissione elettorale comunale nella seduta del 24 aprile molti spostamenti di elettori da una frazione all'altra e quindi da un seggio elettorale all'altro, senza i necessari presupposti previsti dalla legge.

In particolare a noi risulta, sottolineano gli interroganti, che si siano effettuati spostamenti dalla sezione n. 8 Di Civitella capoluogo alla sezione elettorale n. 7 di Casal di Pari-Monte Antico senza che vi sia stato alcun cambiamento di residenza o di abitazione degli elettori interessati e senza che siano stati modificati i confini delle frazioni. (A tale proposito ci risulta che né la G.P.A. della Prefettura né il consiglio comunale dal 1971, data di definizione dei consigli, abbia preso una posizione in tal senso n.d.r.).

L'intento, perciò, concludono gli interroganti, sembra essere quello di spostare gli elettori da una frazione in cui il risultato elettorale è molto incerto ad altra dove tale spostamento non scalfirebbe la possibilità della lista DC di assicurarsi i propri rappresentanti costituendo in tal modo l'«incastro» necessario a conquistare a quel partito, pur essendo una minoranza elettorale, la maggioranza consiliare. Ma la denuncia politica, dei parlamentari comunisti e del senatore socialista solleva un problema che si ripropone puntualmente ad ogni campagna elettorale.

Vecchi vizi dell'arroganza di potere della DC che, pur di mantenere le proprie posizioni, di non perdere, nel caso specifico, un comune che insieme all'Isola del Giglio, nel panorama politico-istituzionale della maremma, formano due «chiese bianche» in un «mare di rosso», ricorre a metodi che contrastano con i più sani e genuini principi democratici. E questo anche in considerazione del fatto che 650 elettori di Paganico hanno chiesto il passaggio al sistema elettorale maggioritario.

Ma la DC si è subito preoccupata di dire «no», approvando una delibera che è stata fatta propria dalla maggioranza della G.P.A. Comunque, i fatti sollevati dai parlamentari della sinistra, che pure hanno creato «preoccupazioni» negli ambienti preposti al normale svolgimento della campagna elettorale, devono trovare una tempestiva risposta del ministro.

Paolo Ziviani

Botta e risposta dei comunisti con gli operai della Breda

«Caro Napolitano, cosa mi dici della DC?»

Assemblea «senza peli sulla lingua» nel circolo aziendale della grande fabbrica pistoiese - Afghanistan, terrorismo il governo di unità nazionale e quello DC-PSI: questi gli argomenti più dibattuti - Un confronto sulla base delle domande formulate nei questionari

PISTOIA — Il dibattito si svolge a Pistoia su una pista di pattinaggio del circolo aziendale della Breda, sotto il sole fioco e uggioso di una primavera che non vuole sbocciare. Il rettangolo di cemento grigiastro è stipato da cima a fondo e le trenta file di sedie sono tutte occupate dalle tute blu degli operai. Ad occhio e croce saranno 6 o 700, usciti da poco dai capannoni della fabbrica che si intravedono dietro una fila di alberi.

Sono qui per parlare con Giorgio Napolitano, per discutere con lui i grandi e i piccoli problemi, la pace, la terza via, la vita dentro la fabbrica. Sono qui per ascoltare le risposte alle domande che gli hanno rivolto attraverso un questionario distribuito alcune settimane fa dai compagni della sezione di fabbrica, la vecchia e gloriosa sezione che porta il nome di Ugo Schiano, un operaio, un compagno, un comunista, ammazza qui a Pistoia durante una manifestazione di piazza nel periodo nero dello scelsismo.

Dopo tante domande sul terrorismo, la pace, il socialismo i problemi del vivere dentro la Breda, nel questionario c'era uno spazio bianco e l'invito agli operai a farla loro una domanda a Giorgio Napolitano, che poi sarebbe venuto a rispondere di persona.

I lavoratori non si sono fatti pregare: più di 700 hanno restituito i questionari distribuiti e moltissimi, quasi 300, hanno rivolto la loro domanda a Napolitano che ora è

qui, dietro un grande striscione («classe operaia, classe di governo») e tante bandiere rosse, pronte a rispondere agli operai. A questi operai che condannano senza esitazioni il terrorismo, che prendono in mano la bandiera della pace, che giudicano senza fideismo l'Unione Sovietica e alla domanda «come si riconosce un paese socialista?» Rispondono che c'è il socialismo solo quando è garantito il lavoro, la scuola, la salute e i cittadini partecipano alle decisioni politiche.

Le loro domande dimostrano la maturità, la passione, la voglia di partecipare, il travaglio di una classe che vuole contare di più. La prima è di un operaio che ha sofferto a stare tre anni «in mezzo al guado» e ora lo dice senza peli sulla lingua: «compagno Napolitano, per me è stato un errore storico aver collaborato con la DC e ti chiedo se il partito è disposto a ripeterlo questo errore?» Napolitano risponde, espone le luci e le ombre del triennio 76-79, «l'insidiosa, ipocrita, pesante e snerveante resistenza della DC», dice che non possiamo tessere gli elogi di quel periodo, ma che però occorre darne un giudizio equilibrato e che in ogni caso il compagno può stare tranquillo, perché il partito in mezzo al guado non intende più tornare.

Un altro operaio sposta il tiro sulla situazione politica attuale, sul governo, sui rapporti con il PSI e un gruppo di lavoratori

socialisti chiede se «l'irrigidimento del PCI nei confronti del PSI giova alla classe operaia» la risposta: siamo rigidi nei confronti del governo guidato dalla DC, i socialisti non si precipitano a difenderlo troppo questo governo, perché sono i fatti che ci fanno esprimere un giudizio negativo e il PSI non può condividere gli atteggiamenti e i metodi democristiani.

Napolitano parla con grande franchezza e sulla pista di pattinaggio del circolo aziendale della Breda la discussione prosegue. Ora si parla della pace e dell'Afghanistan. Le risposte al questionario dimostrano che la classe operaia della Breda respinge le avventure degli interventi militari. Una domanda: «compagno Napolitano, il nostro giudizio sull'intervento sovietico in Afghanistan rimane lo stesso anche dopo il blitz americano in Iran?»

E un altro: «Non si poteva essere un po' più duri con gli americani dopo quello che hanno fatto nel deserto iraniano?» Napolitano risponde che la posizione del PCI non è cambiata, che bisogna cercare una soluzione negoziata della vicenda, che sull'Iran abbiamo detto che cosa pensavamo con grande chiarezza, tanto che il segretario della DC Piccoli ci ha accusati di essere stati troppo caldi e violenti nei confronti degli americani. Un'altra domanda, un altro operaio: «Voi comunisti volete mantenere l'al-

leanza atlantica e la proprietà privata, non è per caso che volete una società socialdemocratica?» Napolitano: No, lo sbocco della nostra lotta non è questo, le politiche tradizionali della socialdemocrazia sono in crisi e la nostra terza via è un'altra cosa. Una cosa che gli operai della Breda ritengono possibile, come si vede dalle risposte che hanno dato ai quesiti del questionario.

Dalla Terza via si ritorna ai problemi del partito: domanda «spesso discutiamo quando il vertice ha già deciso. Vogliamo contare, caro compagno, vogliamo discutere e portare il nostro contributo». Risposta: «E' una grossa questione da affrontare senza demagogia.

Non si può fare sempre il referendum fra tutti gli iscritti al partito, ma su certi problemi bisogna trovare il modo di sentire la base». Sono le 7 e mezzo di sera e il colloquio con gli operai della Breda finisce qui. Napolitano, che nel primo pomeriggio aveva visitato la fabbrica e si era incontrato con la direzione, riparte per Roma.

Sulla pista di pattinaggio gruppetti di lavoratori continuano a discutere, a commentare, a puntualizzare. La maggior parte sono comunisti, perché la presenza del partito in questa azienda è fortissima, su 1.300 lavoratori il PCI ha più di 500 iscritti. Sono comunisti, e discutono così.

Valerio Pelini

Dopo le allarmanti voci sulla destinazione produttiva

A Massa si è discusso col ministro De Michelis sul futuro della Dalmine

L'incontro è stato breve ed informale - Un documento del consiglio di fabbrica - Incontri con sindaco e presidente della Regione

MASSA — Di passaggio a Massa Carrara, il ministro delle partecipazioni statali onorevole Gianni De Michelis si è incontrato ieri con il consiglio di fabbrica della Dalmine di Massa. La scelta non è stata casuale. Da tempo si moltiplicano voci allarmanti sulla destinazione produttiva di questo stabilimento e ieri, appunto, i lavoratori hanno potuto finalmente parlare con un interlocutore di « peso ».

Si è trattato di un incontro breve e del tutto informale che ha permesso ai delegati di fabbrica di esporre al ministro tutti i dubbi e tutte le perplessità, nonché i timori, circa il progetto di ristrutturazione dello stabilimento di Massa, che la direzione aziendale si prepara ad attuare. Al ministro è stato consegnato un documento di « riflessioni ed appunti » sull'assetto produttivo della Dalmine.

Quattro paginette fitte, ricche di stringati appunti che sotto un profilo piuttosto tecnico, mettono in risalto gli aspetti più preoccupanti di alcune scelte aziendali e, al tempo stesso, indicano alcuni interventi immediati da realizzarsi per impedire qualsiasi degrado qualitativo e dei livelli occupazionali dello stabilimento di Massa. In sintesi il documento, dopo aver denunciato la tendenza rinunciataria dell'azienda e l'assenza di una strategia generale della Finsider, precisa che per Massa è necessario il mantenimento degli impianti per la lavorazione primaria (il laminatoio e lo « sbazzamento » di tubi), il consolidamento e completamento delle lavorazioni dei prodotti per l'industria degli idrocarburi.

Le indicazioni tecniche del documento sono state meglio specificate dagli interventi dei delegati Lieli e Pellini, ai quali il ministro ha risposto ricordando che la situazione del gruppo Dalmine va esaminata nel quadro più generale che le partecipazioni statali devono assolvere nell'economia nazionale, riconoscendo comunque e facendo sua la richiesta avanzata dall'amministrazione provinciale e dalla federazione unitaria, la necessità che quanto prima si svolga un incontro specifico sull'argomento, coinvolgendo nella discussione e autorità locali e il ministro dell'Industria.

Questo incontro, l'impegno del ministro è stato preciso, dovrebbe svolgersi non oltre il 20 giugno a Roma. Nella stessa mattinata il ministro De Michelis si era incontrato con il sindaco Silvio Tongiani, con il presidente della provincia Alessandro Costa, e con il presidente della Giunta Regionale Toscana Mario Leone. Erano presenti in Municipio anche i deputati locali, alcuni consiglieri regionali e il segretario della federazione sindacale unitaria. Anche questa riunione ha avuto un carattere informale, ed ha soltanto permesso una rapida esposizione dei problemi che alcune aziende a partecipazione pubblica della zona (Dalmine, Nuova Pignone, Montedison) incontrano in questo momento. Il ministro, consapevole dell'importanza economica e per l'occupazione di queste aziende si è congedato impegnandosi con il Presidente Leone per un nuovo incontro a breve termine su queste questioni.

Nella tarda mattinata il ministro si è quindi recato a Livorno, dove era in programma un incontro con i lavoratori della SPICA.

f. o.

Ci saranno 10 mila metri per la mostra del fiore

L'esposizione segna l'entrata in funzione del centro di commercializzazione dell'Italia

Un fronte espositivo di 10.000 metri quadri sarà il palcoscenico della 15. Biennale del Fiore, che segnerà l'entrata in funzione delle principali strutture del Centro di Commercializzazione dei Fiori dell'Italia Centrale. La Biennale di quest'anno avrà diversi motivi di interesse: primo fra tutti di essere momento di confronto e di approfondimento per tutta la produzione florícola nazionale.

Il fatto spettacolare verrà assicurato dai fiori recisi, dalle piante da appartamento e da giardino e dalle attrezzature tecniche in esposizione.

Un grosso appuntamento tecnico sarà rappresentato invece dalla rassegna mondiale del garofano, destinata ai tecnici ed ai fioricoltori, per mettere in mostra il migliore materiale esistente nella coltura del garofano. Si svilupperà, in questo modo, un confronto fra i tecnici ed i produttori del settore per un miglioramento qualitativo della produzione del garofano, che è l'aspetto più significativo della floricultura pesentina. La 15. Biennale del Fiore avrà, certamente, delle manifestazioni collaterali: una giornata di studio dedicata alla coltivazione del garofano ed ai problemi ad essa connessi, una manifestazione di maestri fiorai italiani capi scuola della linea italiana di utilizzazione del fiore ed un convegno sull'import-export, poiché la Regione Toscana e l'ICE porteranno a Pescaia una decina di delegazioni straniere.

La 15. edizione della Biennale, che sarà contraddistinta dalla emissione di un biglietto postale (verrà emesso nel giorno di apertura, il 28 agosto, ed il Ministero delle Poste lo dedicherà al Centro di Commercializzazione dei Fiori ed al garofano, n.d.r.), avrà un suo spazio per i collezionisti: la Mostra Florofilatelica, allestita in collaborazione con il Circolo Filatelico Pesciatino, che sarà certamente l'angolo preferito dai collezionisti di francoboli a tema floreale.

Accordo raggiunto: L'API di Cascina non si chiude

PONTEREDA — La lunga vertenza dell'API di Cascina, uno stabilimento che occupa oltre 70 operai, si è conclusa con un accordo tra sindacati e direzione grazie all'intervento dell'amministrazione comunale. Infatti qualche tempo fa la direzione dello stabilimento API aveva annunciato la propria intenzione di chiudere la fabbrica di Cascina dove si producono ruote di polietilene in larga parte esportate nei paesi dell'Europa orientale.

I sindacati hanno risposto iniziando una vertenza aziendale e investendo del problema l'amministrazione comunale e le forze politiche. Grazie alla lotta dei lavoratori e all'intervento dell'amministrazione comunale di Cascina si è giunti ad un incontro che ha portato le parti a stipulare un protocollo di intesa che scongiura il pericolo di una chiusura dello stabilimento. La chiusura dell'API avrebbe rappresentato per Cascina un duro colpo ai livelli di occupazione.

Sulla base dell'accordo l'azienda si è impegnata ad assicurare stabilità e a promuovere uno sviluppo dello stabilimento.

Sono state concordate iniziative aziendali da verificare in tempi brevi per procedere ad una riorganizzazione delle attività produttive tali da rendere più funzionale la fabbrica. Fra gli impegni che la direzione si è assunta c'è quello di un investimento di 100 milioni entro la fine del mese di giugno per procedere all'acquisto di quattro filicotrici.

Entrate in funzione le nuove macchine e riorganizzato il processo produttivo per renderlo più funzionale sulla base dell'accordo, le parti torneranno ad incontrarsi nuovamente alla fine di giugno.

Dibattito a Chiusi su Agricoltura e Centro carni

Lo sviluppo agrozoologico della Val di Chiana e le prospettive produttive del Centro Carni di Chiusi: su questi temi si svilupperà il dibattito promosso dai poteri della zona e dalle organizzazioni sindacali della Toscana e dell'Umbria. L'iniziativa si svolgerà oggi alle ore 21,30 nel teatro comunale «Pietro Mascagni» di Chiusi.

Si tratta di un dibattito pubblico e di un confronto aperto sui problemi vitali per lo sviluppo produttivo e occupazionale di una delle aree più importanti della Toscana. L'iniziativa è stata curata dall'associazione intercomunale «Val di Chiana» (zona n. 31) che comprende i Comuni di Cetona, Chianciano, Chiusi, Montepulciano, Pienza, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda; dal Comune di Cortona; dalle zone sindacali di Montepulciano, Castiglion Fiorentino e Castiglione del Lago.

Sul temi in discussione il programma dei lavori prevede una relazione del sindaco di Chiusi, Giancarlo Laurini e una relazione del sindaco di Cortona Tito Barbini.

I lavori saranno conclusi dal vicepresidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini.

L'iniziativa si pone come un utile momento, nonostante la campagna elettorale, per fare il punto sui problemi della zona dove si registrano importanti elementi di ripresa produttiva in agricoltura. Si tratta in pratica di contribuire a definire le linee principali di una programmazione dello sviluppo strettamente legata alle risorse territoriali, in un rapporto integrato fra interventi pubblici e privati, in organica connessione con i vari momenti e le molteplici azioni del Progetto Amiatina. Sarà un'importante occasione — ha detto Bartolini — per fare il punto anche sui recenti provvedimenti del Consiglio Regionale.

La sezione «Antonio Pesenti»

Campagna diffamatoria contro il PCI giligiese

La sezione comunista diffida chiunque a diffondere notizie false - Un dibattito elettorale scorretto

GROSSETO — La sezione comunista «Antonio Pesenti», dell'Isola del Giglio, si trova costretta ad intervenire sulla stampa per denunciare quanto sta attualmente accadendo, in relazione alla vicina scadenza elettorale. Da circa due mesi, scrive la compagna Paola Muti, che della sezione comunista è il segretario, nonostante la nostra richiesta di una «normativa» che regolamenti l'installazione di casotti in bandone nel territorio isolano (e non il loro abbattimento, ritenuto da noi stessi inutile e inopportuno) è iniziata una campagna diffamatoria nei confronti di alcuni compagni iscritti alla sezione, rei, secondo voci non smentite dalla stessa

amministrazione comunale, di aver promosso alcune indagini e il prelievo diretto dei dati effettuato dai Vigili Urbani, sulle suddette costruzioni prefabbricate.

Il sopralluogo effettuato dalla amministrazione comunale, su nostra «presunta» denuncia, avrebbe dovuto portare all'abbattimento dei box di bandone, usati dalla quasi totalità degli abitanti del Giglio come magazzini e garages. Essendo i nostri compagni completamente estranei alle vicende di cui sono accusati, diffidiamo chiunque continui a diffondere notizie false e tendenziose, che non casualmente circolano sempre in occasione di scadenze elettorali, per infrangere la fama di correttezza dei comunisti giligiesi.



Un vicolo di Giglio Castello

Iniziativa per la sottoscrizione

Da Ponsacco tre pittori donano disegni all'Unità

Xilografie di Carlo Novelli, Giancarlo Calamai e Bruno Cavallini in vendita presso la sezione

PONSACCO — Tre pittori artisti hanno messo a disposizione del PCI altrettante xilografie raccolte in cartelle numerate che vengono vendute a 20.000 lire ciascuna.

«E' una iniziativa «alternativa» per guadagnare nuovi fondi di sottoscrizione ai nuovi impianti del nostro giornale — dicono i compagni di Ponsacco — un invito agli amanti dell'arte ad acquistare tre opere di valore».

I pittori che hanno prestato i loro disegni sono Carlo Novelli di Ponsacco, formatosi all'accademia delle belle arti di Firenze dopo avere iniziato la sua attività come scultore nel 1958. Ha all'attivo numero-

se mostre nelle principali gallerie d'Italia. Giancarlo Calamai ha iniziato la sua attività artistica nel 1954 come autodidatta, abita a Pontedera e le sue opere arricchiscono molte collezioni private dopo aver conseguito premi e riconoscimenti.

Anche Bruno Cavallini abita a Pontedera. Si è formato all'istituto statale d'arte prima e all'accademia di belle arti di Firenze, e poi, dove ha avuto come maestri Grazzini, Loffredo, Breddo. Da vari anni frequenta lo studio del maestro Saetti. L'iniziativa della sezione di Ponsacco sta già avendo un certo successo e c'è da augurarsi che altre sezioni ne seguano l'esempio.

"liberi nella natura"

OGGI
CORSE DI GALOPPO

IPPODROMO S. ROSSORE